



... Senza titolo ...

La mia nonna si chiamava Bruna, ha sessantuno anni, ha lavorato sempre in ospedale, ma adesso è in pensione. È molto bella, elegante e giovanile, spesso cerco di immaginarla come fosse da bambina, allora vado in camera sua e sfoglio l'album delle fotografie. Il mio sguardo rimane attonito nel vedere quelle vecchie foto, che la ritraggono in bianco e nero. Mentre sono assorto nel guardare le sue foto, lei si avvicina ed inizia a raccontarmi della sua infanzia e delle sue vicissitudini. Abita a Sant'Angelo, un paese vicino Cassino, insieme a sua madre, suo padre e i suoi tre fratelli. Lei era la più grande, la sua infanzia trascorreva tranquilla nonostante fosse da poco terminata la Seconda Guerra Mondiale, che aveva distrutto la città di Cassino. Era un periodo poco felice, molti avevano perso le loro case e i loro cari, c'era povertà e disperazione tra la gente, ma anche una grande forza di andare avanti e di aiutarsi vicendevolmente. Mia nonna era sempre premurosa e protettiva con i suoi fratelli e cercava sempre di assicurarli in ogni circostanza. Dal suo volto scende una lacrima quando inizia a raccontarmi di un episodio che non dimenticherà mai. Un giorno bussarono alla porta di casa delle persone, che avevano in braccio un neonato; era un organo di guerra. Chiesero se c'era qualcuno che avesse del latte materno, per allattarlo. Mia nonna rispose che sua madre aveva partorito da poco e quindi quel neonato poteva essere nutrito ed accolto in quella casa. Rimase con loro diversi mesi, ma, poi, un bel giorno vennero a riprenderselo. Mia nonna non voleva lasciarlo andar via, perché lo considerava ormai suo fratello, lei piangeva, si disperava ma inutilmente. Quel neonato fu portato via e non seppero più nulla di lui. Sono passati tanti anni, ma mia nonna, ancora oggi parla di lui con le lacrime, che le scendono sul volto. Vorrebbe tanto rivederlo, sapere come sta, per riabbracciarlo. Mia nonna aveva solo tredici anni quando perse suo padre. Sembrava che le fosse caduto il mondo addosso, si sentiva persa, doveva provvedere a mantenere i suoi fratelli. Sua madre, da sola, non poteva farcela, quindi lei ha dovuto dire addio, per sempre, alla sua infanzia, per iniziare a lavorare e ad occuparsi dei suoi cari. Non ha avuto una vita facile, ma con la sua forza di volontà è riuscita ad aiutare sua madre e a crescere i suoi fratelli. Un bel giorno, come spesso accade nelle fiabe, ha conosciuto mio nonno e subito è scattato il colpo di fulmine. Si sposarono e co